47a Settimana Sociale dei Cattolici Italiani

***La famiglia, speranza e futuro***

***per la società italiana***Torino, 12-15 settembre 2013

***8. La custodia del creato per una solidarietà intergenerazionale***

**Prof. Simone Morandini**

Fondazione Lanza, Padova

Teatro San Giuseppe - Venerdì 13 settembre 2013

1. *Saggezza per comprendere un tempo di crisi*

“La donna saggia costruisce la sua casa, quella stolta la demolisce con le proprie mani” (Prov*.* 14,1): con questa citazione si apre il *Messaggio per l’8° Giornata per la Custodia del Creato[[1]](#footnote-1)*, celebrata solo pochi giorni prima della 47a Settimana Sociale. Interrogarsi oggi sulla custodia del creato significa, infatti, anche chiedersi se davvero le nostre famiglie sanno essere sagge in quest’ambito; se le nostre comunità sanno essere luoghi di apprendimento e condivisione di una simile saggezza; se la società che abitiamo sa farsi seriamente carico della ricerca di una forma di pensiero pratico – questo è la saggezza - che sia all’altezza del tempo difficile che viviamo.

 Il tempo che viviamo – che le nostre famiglie vivono - è, infatti, profondamente segnato dalla **crisi ecologica**. Si tratta di una realtàmultidimensionale, che

* interessa **risorse** e **rifiuti**, con una pressione sulla struttura ecosistemica planetaria che in ambedue le direzioni si è fatta ormai insostenibile,
* coinvolge **aree diverse**: acqua, terra, cibo, clima…
* ha significative **componenti antropogeniche**, legate anche ad alcuni elementi del sistema produttivo; il caso dell’ILVA di Taranto è solo l’icona più nota di un legame profondamente distorto tra sviluppo ed ambiente.

Una situazione complessa, insomma, che meriterebbe un’analisi ben più articolata[[2]](#footnote-2), ma indubbiamente drammatica nei suoi **impatti** sugli uomini e le donne. È una realtà efficacemente sottolineata da Benedetto XVI nel n. 4 del *Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace 2010*:

 *“*Come rimanere indifferenti di fronte alle problematiche che derivano da fenomeni quali i cambiamenti climatici, la desertificazione, il degrado e la perdita di produttività di vaste aree agricole, l’inquinamento dei fiumi e delle falde acquifere, la perdita della biodiversità, l’aumento di eventi naturali estremi, il disboscamento delle aree equatoriali e tropicali? Come trascurare il crescente fenomeno dei cosiddetti «profughi ambientali»: persone che, a causa del degrado dell’ambiente in cui vivono, lo devono lasciare – spesso insieme ai loro beni – per affrontare i pericoli e le incognite di uno spostamento forzato? Come non reagire di fronte ai conflitti già in atto e a quelli potenziali legati all’accesso alle risorse naturali? Sono tutte questioni che hanno un profondo impatto sull’esercizio dei diritti umani, come ad esempio il diritto alla vita, all’alimentazione, alla salute, allo sviluppo”.

L’efficace richiamo del Pontefice emerito evidenzia incisivamente quanto pervasiva sia le crisi che vivono le nostre famiglie; essa

* mette a rischio la **vivibilità del pianeta** per le future generazioni, lasciando loro un pesante debito ecologico;
* già oggi accresce la **vulnerabilità dei soggetti più fragili**: si pensi agli abitanti delle zone più esposte al mutamento climatico, ma anche a coloro che meno risorse hanno per farvi fronte, così come – anche nelle nostre città – a bambini, anziani, malati;
* determina vere e proprie **violazioni di diritti umani** fondamentali
* scompagina società ed economie, provocando **conflitti** (per l’acqua, per l’energia…) e minacciando così gravemente quel bene fondamentale che è la pace.
1. *Famiglie, educazione, custodia del creato*

In questo tempo, **custodire il creato** diviene davvero imperativo qualificante per le coscienze secondo le indicazioni forti offerte da Giovanni Paolo II, così come da Benedetto XVI e Francesco (ma anche dall’intero movimento ecumenico)[[3]](#footnote-3). Un imperativo cui nel nostro paese richiamano annualmente in modo puntuale i Messaggi per la Giornata della Custodia del Creato; un imperativo che tocca in modo tutto particolare, l’esperienza delle **famiglie**; esse, infatti, sono

* luoghi privilegiati di crescita della **vita**, in cui si percepisce sempre e di nuovo quella “prima originaria donazione” (*Centesimus Annus* 37); in cui si coglie quella **relazionalità** che la caratterizza e che aiuta a cogliere il profondo legame di ecologia umana e ecologia ambientale. Sono illuminanti in tal senso le parole di papa Francesco in occasione della Veglia per la pace di sabato 7 settembre 2013: «la relazione con Dio che è amore, fedeltà, bontà, si riflette su tutte le relazioni tra gli esseri umani e porta armonia all’intera creazione».
* luoghi di **incontro tra generazioni**, in cui si riscopre in forme sempre rinnovate il legame con quelle **future** e la **responsabilità** nei loro confronti. In tali ambiti assume una concretezza particolare l’indicazione fortissima di *Caritas in Veritate* 51: “Dobbiamo però avvertire come dovere gravissimo quello di consegnare la terra alle nuove generazioni in uno stato tale che anch'esse possano degnamente abitarla e ulteriormente coltivarla”.
* luoghi in cui si apprende quella “**cura della casa**”, che costituisce la matrice fondamentale dell’attenzione eco-logica: ancora nel 2008 Benedetto XVI sottolineava come il pianeta costituisce per la famiglia umana ciò che la casa è per le nostre famiglie: “La famiglia ha bisogno di una casa, di un ambiente a sua misura in cui intessere le proprie relazioni. *Per la famiglia umana questa casa è la terra*, l'ambiente che Dio Creatore ci ha dat o perché lo abitassimo con creatività e responsabilità” (*Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace* 2008, n.7)

Sono tante, insomma, le direzioni lungo le quali l’istanza di custodia del creato incontra l’esperienza della famiglie, facendone quindi spazi privilegiato per **un’educazione** ad essa, una formazione in cui si apprenda a cogliere tutta la bellezza del creato, per farsene carico nel segno della **gratuità**, della **reciprocità** e della **riparazione del male** – secondo le tre indicazioni del *Messaggio per l’8° Giornata per la Custodia del Creato*. Un’educazione cui dovranno contribuire soggetti diversi – dalle diverse espressioni della comunità ecclesiale, alle varie agenzie specificamente operanti in tale ambito, a partire dalla scuola e dall’università.

1. *Stili di vita della famiglia*

L’educazione alla custodia del creato mira a soprattutto a formare ad una responsabilità efficace, ad un agire che per le famiglie potrà esprimersi in primo luogo in un deciso rinnovamento degli **stili di vita**, nel segno dell’ecosufficienza e dell’ecoefficienza. Deve, infatti, “partire dall’interno delle stesse famiglie la possibile via per vivere città più pulite e sostenibili” (*Documento preparatorio della 47a Settimana Sociale dei Cattolici Italiani*,n.25). Si disegna così una costellazione di buone pratiche di estremo rilievo – sia nel contributo che esse direttamente offrono alla cura della terra, sia nella loro valenza formativa e testimoniale:

* la **sobrietà** nel consumo,
* la lotta allo **spreco**, che intreccia sostenibilità e solidarietà,
* l’attenzione per il **commercio equo e solidale**, così come per le produzioni a **Km O**,
* l’attenzione per i **rifiuti** (ridurre le quantità prodotte anche tramite il riutilizzo di beni ed oggetti, riciclare le materie prime anche col sostegno alla raccolta differenziata),
* l’attenzione per i **beni ambientalmente sensibili**, come l’acqua e l’energia, promuovendo risparmio, efficienza, rinnovabilità
* l’**uso etico del denaro**, valorizzando quegli impeghi che producono qualità ambientale (assieme possibilmente a capitale sociale e civile).

La famiglia si riscopre qui anche come **comunità di corresponsabilità**, che progetta assieme la propria forma di vita, resistendo alle facili logiche del consumismo e della pubblicità, per privilegiare invece la qualità delle relazioni e l’amore per la bellezza. Essa afferma la propria soggettività, rivendicando una centralità anche nel mercato – con quello che L.Becchetti insegna a chiamare voto col portafoglio.

Da segnalare, in tal senso, due aree di particolare rilievo per la custodia del creato– richiamate anche dal documento preparatorio della Settimana Sociale:

* **l’abitare**, col richiamo al ruolo critico di riscaldamento ed illuminazione in ordine al consumo di energia, ma anche alla struttura dell’abitazione – un’indicazione di particolare rilievo per le coppie in formazione),
* la **mobilità**: occorre superare la cultura dell’auto individuale da utilizzarsi sempre e comunque (quasi *status symbol*), per valorizzare piuttosto – ovunque ciò sia ragionevolmente possibile - forme alternative, dalla bicicletta, ai mezzi pubblici al *car sharing*.

Tante dimensioni che evidenziano certo quanto esigente e pervasiva sia l’istanza di custodia del creato, ma segnalano anche un ventaglio di possibilità per la costruzione di vite esse stesse più salubri e sostenibili.

1. *Entro la civitas*

 In tali pratiche si esprime anche una **responsabilità per la città**, per i suoi beni e per gli spazi pubblici, “nella consapevolezza che il rispetto dell’ambiente e quello delle persone sono profondamente interconnessi” (dal *Documento preparatorio della 47 settimana sociale*, n. 25). Là si presenta, dunque, una soggettività delle famiglie, che interpella lo spazio pubblico e culturale - e segnatamente la politica – con un appello pressante a farsi carico della tutela di quella realtà dell’ambiente che costituisce la condizione stessa di possibilità dell’esserci della *civitas*. Le famiglie sanno bene che - quando ciò non accade - si rischia un degrado che diviene minaccia per la vita; ce lo ricorda in questi stessi giorni anche la tragica memoria del disastro del Vajont, che a cinquant’anni dal 1963 dice quanto letali possano essere forme di sviluppo scriteriate, distratte nei confronti dei rischi ambientali cui esse espongono la popolazione. Oggi come ieri c’è davvero bisogno invece di una buona politica, capace di agire per la custode delle persone e della terra assieme.

 Collocare il riferimento alla custodia del creato nello spazio della *civitas* esige naturalmente anche di tenere ben presente il lucido richiamo dell’*Omelia programmatica del 19 marzo 2013* di papa Francesco: “La vocazione del custodire, però, non riguarda solamente noi cristiani, ha una dimensione che precede e che è semplicemente umana, riguarda tutti. E’ il custodire l’intero creato, la bellezza del creato, come ci viene detto nel Libro della Genesi e come ci ha mostrato san Francesco d’Assisi: è l’avere rispetto per ogni creatura di Dio e per l’ambiente in cui viviamo”. L’agire delle famiglie credenti potrà e dovrà dunque inserirsi in un vasto spazio di **collaborazione**, coinvolgendo una pluralità di soggetti in un’efficace interazione costruttiva. Nella custodia dei beni ambientali si esprime, infatti, una dimensione importante della cura del **bene comune**, cui – ce lo ricorda da sempre la tradizione della Dottrina Sociale della Chiesa - sono chiamate a cooperare realtà diverse. Si pensi, ad esempio, a

* le diverse istituzioni (locali, nazionali, sovranazionali),
* le varie espressioni mondo della produzione,
* le realtà legate al mondo della ricerca e più in generale della cultura,
* le famiglie e i cittadini tutti, anche in quanto consumatori.

Quella relazionalità che caratterizza la struttura del mondo attorno a noi può, infatti, essere effettivamente tutelata solo tramite una **sinergia positiva**, capace di convocare energie diverse ad una dinamica di collaborazione essa pure positivamente relazionale. La formazione di **alleanze** tra soggetti anche legati ad ambiti diversi può offrire opportunità importanti in ordine alla cura del creato, contribuendo al contempo a rinsaldare il tessuto civile.

1. *Testimoni di un Amore fondante*

 Ciò non significa naturalmente dimenticare che per la famiglia credente le pratiche di custodia del creato ed il rinnovamento degli stili di vita portano in sé anche valenze antropologiche – e persino teologali. Esse, costituiscono infatti anche un modo per combattere quella **logica dell’usa e getta** che troppo spesso coinvolge le cose che abitano le nostre vite, per debordare anche sulle persone che ne sono parte. Costituiscono espressioni concrete di quella **conversione ecologica** cui chiamava nel 2001 Giovanni Paolo II. Costituiscono un modo di confessare che non è la molteplicità dei beni che dà sapore all’esistenza, ma l’amore sperimentato e vissuto, in cui traspare quell’**Amore** più grande, che ci porta e che ci fonda.

 Abbiamo bisogno, insomma, di famiglie capaci di vivere in modo leggero, come custodi sapienti e vigilanti di quella casa comune che è la Terra, primo grande, splendido dono di Dio alla famiglia umana. Capaci di dar corpo e concretezza a quella che mons. Sorrentino, vescovo di Assisi, chiamava finemente la “cultura del Cantico”, intessendo le pratiche e la vita di quella lode di cui Francesco è stato maestro.

1. Per i riferimenti magisteriali alla custodia del creato – inclusi quelli citati *infra* - si rinvia al relativo Database curato dalla Fondazione Lanza di Padova ed accessibile dal sito del Servizio Nazionale per il Progetto Culturale della CEI [www.progettoculturale.it](http://www.progettoculturale.it) nella sezione Collaborazioni. [↑](#footnote-ref-1)
2. Mi permetto di rimandare, per un’analisi più accurata, al mio S.Morandini, *Abitare la terra custodirne i beni*, Proget, Padova 2012*.* [↑](#footnote-ref-2)
3. ###  Una ricca elaborazione etica e teologica a più voci delle indicazioni magisteriali in Ufficio Nazionale per i Problemi Sociali e il Lavoro, Servizio Nazionale per il Progetto Culturale (a cura), *Custodire il creato. Teologia, etica, pastorale*, EDB, Bologna 2013, così come nel volume elettronico Ufficio Nazionale per i Problemi Sociali e il Lavoro, Servizio Nazionale per il Progetto Culturale (a cura), *Per custodire il creato. Riferimenti teologici, etici, pastorali*, Quaderni della Segreteria Generale CEI, Nuova Serie, N. 7 febbraio 2013, scaricabile tra i Volumi della sezione Documentazione del sito del Progetto Culturale www.progettoculturale.it.

 [↑](#footnote-ref-3)